

Nostro servizio
 NAPOLI — Nel 1605, in un periodo particolarmente «buio» nella storia di Napoli, un vicere spagnolo che s'era messo in testa di moralizzare la vita pubblica, a condannare a morte un ragazzo e un asino, accusati di morbosa e satanica convivenza. Così, grazie anche ad un abile giudice inquisitore, i due, asino e ragazzo, entrambi innocenti, all'alba di un giorno napoletano, salgono al patibolo. L'asino al patibolo si chiama quest'opera di Giuseppe Cassleri, che in questi giorni si sta «sceneggiando», per la regia di Giuliana Berlinguer, alla sede RAI di Napoli. Il giudice, abito talare ondeggante, gorgiera immacolata, è Vittorio Mezzogiorno. Quarant'anni suonati da poco, un passato teatrale e televisivo alle spalle, Mezzogiorno è quello che si dice il gergo e il giudice «mergente», oltretutto napoletano.

«Per carità — dice subito — togliamo di mezzo questo fatto dell'emergente. La verità è che a fare il cinema tu diventi una faccia, non sei più una persona, e allora ti mettono il marchio come i quarti di vitello e ti fanno fesso. Io vengo fuori da un paio di esperienze di mercato non simpatiche, lo riconosco. E noi non faremo karakiri di Francesco Longo e Lucrezia degli angeli ribelli di Marco Tullio Giordana. Mi sono accorto subito di questa specie di insuccesso, anche se dicono: va bene, però che bravo quel Mezzogiorno... Il cinema è avido, incomincia a proporsi un sacco di cose e la spinta a prostituirsi è grandissima. Per fortuna riesci anche a dire: no, grazie; ad accorgerti che stanno tentando di affossarti; devi essere sempre in grado di capire cosa ti propongono. Ecco, Giuliana Berlinguer ci ha provato, e io ho accettato perché mi divertiva questa parte di giudice inquisitore, e poi per non farmi ricattare dal cinema».

Mezzogiorno continua, senza fermarsi un momento: «È divertente questa storia dell'asino e del ragazzo, che diventa un fatto satanico, sul quale il giudice interviene con farraginose elucubrazioni... il potere e il giudice che fa un gioco di simulazione e di potere».

«Insomma questa confusione tra irrazionale e lucidità ti piace?»

«Certo, perché c'è sempre una parte selvaggia, di totale emotività, come nel mestiere di attore. Ma c'è un rapporto tra animalità e tecnica, questo è professionismo, la tecnica ti deve servire ad esprimere la tua animalità. In questo lo preferisco essere grezzo, è un modo di vivere artisticamente... Io parlo, parlo coi giornalisti, non so vendermi, come si dice, ma poi tutto questo paga in qualche modo. O sei così o niente; amo questo mestiere perché ti dà la possibilità di essere te stesso, a meno che

Parla Vittorio Mezzogiorno

«Il De Niro italiano? Ma signori, siamo seri»



non vuoi diventare un abile amministratore. Forse anche questo sfugge ad una logica, è il meridionale che mi porto dietro. Qui a Napoli, pure alla RAI, che è un fatto allucinante, riesci a vivere un minimo di rapporto umano e personale. A Milano l'indifferenza è totale, è inutile è una razza diversa. Certo, nel bene e nel male di questa città, anche nella sua non felicità».

«Andiamo con ordine, Vittorio. Hai fatto teatro a Napoli negli anni Sessanta, tradizionale e sperimentale...»

«Ho fatto un po' di teatro, quant'è bastato per annoiarmi, odiavo le tournée, ero fuori da qualunque realtà, addio, tutte le esperienze ti segnano...»

«E le persone? Quali persone sono state importanti per te?»

«Incontrare le persone giuste è importante certo, ma se hai sensibilità ogni persona ti segna. Non so, se devo pensare a qualcuno di preciso... quando stai con Eduardo ti va la testa nel pallone per le sventagliate di lucidità a cui assisti, e poi Francesco Rosi, è stata un'altra presenza molto importante per me».

«Lo sai che qualcuno ti ha definito il De Niro italiano?»

«È un furto, è un mondo che non ha niente a che vedere con noi. De Niro segna una data nella storia dell'interpretazione, ma paragonarmi a lui significa fare delle affermazioni gratuite e approssimative. De Niro rappresenta la nevrosi dell'americano metropolitano, che non c'entra nulla con un italiano. E poi: ogni artista è tale solo in quanto è nuovo, originale, altrimenti non lo è».

«Insomma è quasi un'offesa, ho capito, ma non mi hai ancora detto come sei arrivato a fare cinema?»

«Non c'è mai stato un passaggio dal teatro al cinema. Io sono nato come attore televisivo, e questo lo dico anche con un certo orgoglio, perché facendo televisione non ho mai acquisito i vezzi dell'attore. Insomma noi non sappiamo neppure questa gente come recita. Ci trattano da minorati e ci tolgono il lavoro. La televisione potrebbe essere una palestra per attori, disegnatori, registi, operatori, tecnici, per delle produzioni nostre dove potremmo esprimere la nostra cultura, e invece non ci esprimiamo noi e non sappiamo neppure come si esprimono gli altri e su questo nessuno dice una parola».

«Insomma c'è l'urgenza di esprimere una nostra cultura...»

«Esatto, ed è anche un problema di radici. Pensa a De Simeone, che acciappa le tue radici e te le fa conoscere; non devi perdere il contatto con la tradizione, altrimenti diventi Pino Daniele. Ci vogliono «stravolgere», e non sto parlando degli americani, ci bastano gli italiani. Vedi Coppola e Scorsese come sono attenti alle proprie radici, alle emozioni da italiani-americani; basta guardare film come *Little Italy* o *Mean Streets*».

«E ti piacerebbe lavorare con Scorsese?»

«Non penso che sia possibile, dovrebbe esistere uno Scorsese italiano...»

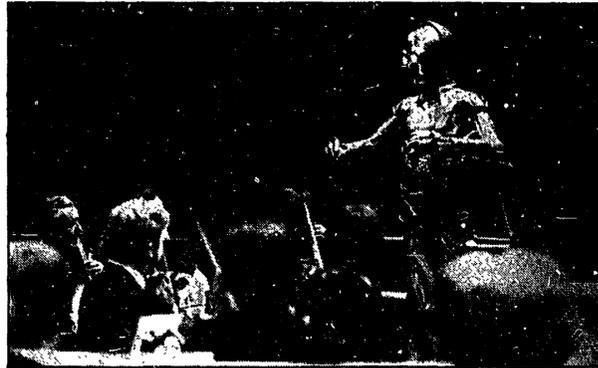
«Sì, ma ti piacerebbe o no?»

«Che scoperta: mi piacerebbe da morire».

Luciana Libero

Ad Amsterdam c'è uno strano laboratorio di ritmi elettronici

Che musica quei robot!



Lo «Stiching Steim» è specializzato in esperimenti al limite della fantascienza: c'è una batteria che suona da sola, una palla che canta quando riceve un calcio e un picchio, fine percussionista

Nostro servizio

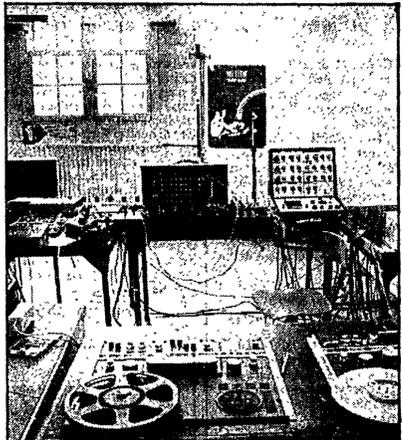
AMSTERDAM — L'ingresso dello studio somiglia a quello di un qualsiasi club privato, come ce ne sono tanti ad Amsterdam: un portoncino lucido verde scuro, una targhetta d'argento con la scritta «Stiching Steim», di fronte l'immane canale. All'interno, però, è un posto inconsueto e misterioso: due sale piene di schermi, computers, amplificatori e macchine mai viste se non nella fantasia. Una batteria suona senza che nessuno la tocchi, robots da incubo, fra il fantascientifico e l'artigianale, si aggirano, agghindati con bizzarri copricapi e altoparlanti.

«Steim» significa letteralmente studio per la musica elettronica-strumentale, ed è uno dei più tipici prodotti dell'ambiente musicale olandese: l'accesso è libero ad artisti della

più varia provenienza, senza preclusioni; gli «accademici» dell'Aja si incontrano con i giovani rockettari metropolitani, i teatranti con gli improvvisatori e i jazzisti di provincia. Il denominatore comune risiede nell'interesse per la possibilità di applicazione dell'elettronica allo spettacolo. Una situazione di assoluta apertura e di assiduo interscambio fra orientamenti diversi unica in Europa, difficile anche da immaginare per chi, come i musicisti italiani, soffre le chiusure e i settarismi assurdi della suddivisione in generi istituzionalizzati in mercati separati — quello dell'arte, pubblicamente sovvenzionato, e quello dell'intrattenimento, lasciato all'arbitrio del privato — che lascia fuori le più vitali espressioni di ricerca.

«In questi dodici anni — racconta Michel Waisvitz, che del

lo studio è il motore principale — lo «Steim» ha ideato ogni sorta di apparecchiature, per gruppi di mimo, di teatro o di danza; sistemi di controllo della luce o del suono sensibili al movimento, o al peso dei danzatori, che hanno la possibilità di determinare l'andamento di una vera e propria sinfonia di luci e di suoni pensata ed eseguita collettivamente. Il segno della nostra esistenza meglio conosciuto, anche all'estero, è stato il progetto «Crackle», e cioè la produzione di una piccola scatoletta che adotta un modo «letteralmente diretto» di controllare l'elettronica, nel senso che si aziona mettendo le dita dentro i fili e i circuiti — sperabilmente senza prendere la scossa — e cambiando così il flusso della corrente. È un esempio molto esplicito della nostra politica, che in generale



Uno degli studi dello «Stiching Steim» di Amsterdam; a lato il robot C3PO del film «Guerra stellaria» dirige un concerto

tenta di stimolare il rapporto diretto fra l'uomo e l'elettronica. Con la «crackle box» ognuno, nel momento in cui poggia sui circuiti due dita, diventa un sistema di trasmissione umano, e pigiando le dita più forti, o variando l'intensità del calore, ha un controllo continuo del suono, che può essere esercitato anche da chi non sa nulla di musica o di elettronica. Senza fare alcuna pubblicità, ne abbiamo vendute più di quattro mila, ad ogni genere di acquirente: bambini, teatranti, musicisti, gente qualsiasi.

I sintetizzatori prodotti dall'industria, in massima parte, sono governati da tastiere, perché sono funzionali ad un sistema di commercializzazione basato sull'uso di parametri pre-programmati, spesso finalizzati alla melodia; promuovono una fantasia delimitata da criteri

prestabiliti. Noi crediamo che ci siano anche altre cose oltre alla melodia da esplorare: qualsiasi possibilità timbrica, o teatrale, ad esempio — e che la gente debba poter disporre di uno strumento adattabile alle proprie necessità e ai propri criteri di controllo; di un numero illimitato di «inputs», in altre parole. Ci interessa chiunque abbia un'idea che non si può realizzare con le apparecchiature in circolazione nei negozi. Esaminiamo insieme ai tecnici questi progetti, che spesso sono solo abbozzati, e quando cominciamo a lavorarci non sappiamo se sarà possibile realizzarli, né tecnicamente né economicamente. In ogni caso ci proviamo. La condizione per accedere allo «Steim» è la ricerca. Non ci interessa chi vuole riparare un microfono, ma aiuteremo chiunque abbia idea di fare qualcosa di strano con quel microfono.

Puoi descrivere qualche altro progetto realizzato dallo Steim, e spiegare con quali mezzi vi finanziate?

«Attualmente c'è un'idea molto curiosa di Henk Bensch, che sta collaborando con Floris van Manen, esperto di «software» e percussionista rock. È una specie di picchio elettronico, governato da un'intelligenza artificiale. È derivato dalla parte ritmica degli organetti a manovella, ma invece di essere pneumatico è elettromeccanico. Per ora si possono scrivere delle partiture per questa macchina, che le esegue battendo il becco su una superficie qualsiasi, ma stanno cercando di svilupparla ancora, per farla reagire autonomamente a ciò che ascolta e analizza. Mi aspetto molto da questo progetto, anche se il piano musicale, ed è bello che ci sia l'olandese Bensch, che è «filosoficamente» l'esatto opposto di un esperto in comportamenti computerizzati. Personalmente, negli ultimi tempi ho fatto una «piece» teatrale nella quale tutti i ruoli erano interpretati da robots autocontrollati. Il pubblico si aspettava che fossero macchine «buone», ed era deluso dal loro carattere rostito. Viceversa io credo che una macchina ad immagine e funzione umana sia qualcosa di pericoloso, perché non può comportarsi con la coscienza di un essere umano. Comunque ne sono sorti dei malintesi stimolanti, ed è chiaro che in questo campo non c'è un livello molto sperimentale. Anni fa, Misha Mengelberg inventò una palla di gomma molto divertente, che brontolava incomprensibilmente, e sollecitata con un calcio, cominciava a cantare. Ora qualcun altro ci sta lavorando, per vedere se è possibile mantenere quelle caratteristiche sonore, dotandola però di moto proprio. Una grande industria la scambiò per un giocattolo, e voleva comprarla per fabbricarla in serie. Naturalmente rifiutammo».

«Per un periodo ha avuto un certo successo anche un palo, che reagiva in forma sonora e luminosa alle condizioni atmosferiche o al fumo. La nostra elettronica è garantita dal Ministero della Cultura e dalla Città di Amsterdam, con una sovvenzione annua di 300.000 fiorini (circa 150.000.000 di lire), che riteniamo del tutto insufficiente perché basta solo per pagare il personale e i nuovi materiali, ma speriamo che verrà aumentata la parte riguardante il finanziamento di progetti esterni».

Sarà insufficiente senza dubbio, ma è molto più di quanto qualunque ricercatore possa sognarsi di ottenere dalle istituzioni italiane: ciò che non produce né offrendo né votando, sa, da noi interessa relativamente, anche se la valorizzazione del talento e della fantasia dovrebbe essere di interesse pubblico.

Filippo Bianchi

«Movie Movie», film e musica

Tv: il cinema «figlioccio» delle canzoni



NELLA FOTO: Gianni Morandi e Maria Grazia Buccella nel film «Ma l'amore no»

Gli anni Sessanta vanno sempre forti, in tutte le salse: musica, cinema, minigonne, quadrettoni bianchi e neri, pol tutti i balli di allora, dallo shake al twist. Insomma una moda bella e buona, grazie alla quale il «decennio perduto» è in ogni ricordo. Anche la TV, opportunamente, ha voluto ripercorrere quel tempo, ma attraverso la via meno battuta fino ad oggi. *Movie Movie* (la seconda puntata va in onda stasera sulla Rete 1 alle 20,40) sotto gli occhi attenti di Gianni Morandi parte da un'idea simpatica: rievocare a qualche tempo di distanza (proporzionando brevi spezzoni) quei film che sono nati a ripetizione, soprattutto negli anni Sessanta, sulla scia di una e innozione di successo.

Insomma gli eroi canori di allora hanno fatto anche gli attori, mimando, in un certo senso, i loro successi. Il caso di Gianni Morandi, per esempio, è strepitoso: le sue prove cinematografiche di allora vanno da *In ginocchio da te* a *Se non avessi più te*, da *Chimera* a *Seconda pioggia*. Se il disco vendeva bene, non passava troppo tempo prima dell'arrivo del corrispettivo in immagini. Una bella abitudine, soprattutto perché oggi ripropone nomi celebri delle «canzoni alte» per trattare un argomento che ormai è diventato di casa sui nostri schermi televisivi.

PROGRAMMI TV E RADIO

- TV 1**
 - 12.30 DSE - I VICHINGHI - (Rep. 2° punt.)
 - 13.00 CRONACHE ITALIANE
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 14.00 MARTIN EDWIN - Con: Christopher Connolly, Vittorio Mezzogiorno, Marino Campanaro, Della Boccardo (2° punt.)
 - 14.30 UN'ETA' PER CRESCERE - «Un regalo insolito»
 - 14.45 LA PANTERA ROSA - Disegni animati
 - 15.00 DSE - LE PRIME SEPARAZIONI NELL'INFANZIA - (Rep. 1° punt.)
 - 15.30 LA FAMIGLIA MEZIL - «Il pianeta folle»
 - 16.00 SAM & SALLY - «Bedelia» Con: Georges Desnoères, Corinne Le Poulain, Duno Del Prete. Regia di Robert Pouret (2° episodio)
 - 17.00 TG1 FLASH
 - 17.10 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA
 - 17.15 L'ISOLA DEL TESORO - Cartone animato
 - 17.30 I SENTIERI DELL'AVVENTURA - «Un'avventura di Francis Drake» (2° parte)
 - 18.50 TRAPPER - Con: Parnell Roberts, Gregory Harrison, Mary McCarty (2° episodio)
 - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.40 TRIBUNA POLITICA - Conferenza stampa del Presidente del Consiglio
 - 21.35 MOVIE MOVIE - «Quando la canzone diventa film».
 - 22.25 MISTER FANTASY - Musica da vedere
 - 23.00 DSE - PER FAVORE, FATEMI NASCERE SANO - (3° Punt.)
- TV 2**
 - 12.30 MERIDIANA - Ieri, giovani
 - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
- RADIO 1**
 - ONDA VERDE - Notte giorno per giorno per chi guida: ore 7.20, 8.20, 10.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 23.03.
 - GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19 GR1
 - Fish, 21: 5.03: Almanacco del GR1: 6.44: Ieri al Parlamento: 6.10-7.40-8.50: La combinazione musicale: 7.15: GR1 Lavoro: 7.30: Ecceps del GR1: 8.02: Radio anch'io: 11.10: Torno subito: 11.42: «Candido» di Voltare: 12.03: Via Asiago tonda: 13.35: Mestr:
 - 15.03: Errepieno: 16: il pagnone: 17.30: La Gazzetta: 18.05: Combinazione suono: 19.30: Jazz band: 20: Su il sipario: Signon «il favellatore»: 20.45: Pagine dimENTICATE della musica italiana: 21: Musica del folklore: 21.30: Check-up per un top: 21.52: Vita da uomo: 22.22: Autoradio flash: 22.27: Audiodisco: 23.50: Oggi al Parlamento-La telefonata.
- RADIO 2**
 - GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30,

- 13.30 DSE - SCHEDE GEOGRAFICHE: L'AUSTRIA - «Inbruck»
- 14.00 IL POMERIGGIO
- 14.10 IL PROCESSO A MARIA TARNOWSKA - Con: Rade Resaimov, Umberto Orsini. Regia di Giuseppe Fià (2° Punt.)
- 15.25 DSE - UN RACCONTO, UN AUTORE - Introduzione al «Cinema»
- 16.00 DSE - «STORIE DI ABBANDONO E DI ADOZIONE» - «Marco, il bambino di tanti padri»
- 16.55 A TUTTE LE AUTO DELLA POLIZIA - «Una donna in pattuglia» - Telefim con George Stanford Brown, Sam Melville
- 17.45 DSE - FLASH
- 17.50 TG2 - SPORTSERA
- 18.05 SET - INCONTRI CON IL CINEMA
- 18.50 PICCOLO MONDO INGLESE - Con: Christina McKenna, Steven Grves, Sebastian Abneri (ultima puntata)
- 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
- 20.40 L'UOMO DI MARINO - Film: Regia di Andrzej Wajda, con Jerzy Radziwillovicz, Krystyna Janda, Michal Tarkowski
- 23.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA
- 23.30 TG2 - STANOTTE
- TV 3**
 - 17.00 INVITO - COLGO LA ROSA - Con Katina Ravetti
 - 18.00 FORZA ROMANI - Con Piero Tiberi, Maurizio Fiori, Renato Giacomo, Enzo Liberti. Regia di Pino Passalacqua
 - 19.00 TG3
 - 19.30 TV3 REGIONI
 - 20.05 DSE - «STORIE DI ABBANDONO E DI ADOZIONE» - «Marco, il bambino di tanti padri»
 - 20.40 IL CONCERTO DEL MARTEDI - Orchestra Filarmonica di Lillo diretta dal M° Jean-Claude Casadesu, musiche di Dukas - Ravel. Alfred Brendel interpreta Schubert
 - 21.40 DELTA. MONOGRAFIE - Settimanale di scienza e tecnica
 - 22.30 TG3
- RADIO 3**
 - GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 12.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55: 8: Quotidiana Radiotelevisiva: 8.55-9.30-11: Il concerto del mattino: 7.30: Prima pagina: 10: Noi, voi loro donne: 11.48: Succede in Italia: 12: Pomeriggio musicale: 15.18: GR3 Cultura: 15.30: Un cartello di guerra: 17: Scheda medicina: 18: Sangue: 17.45: Spaziote: 21: Ressegna delle riviste: 21.10: Appuntamento con la scienza: 21.40: Robert Schumann: 22.15: «Bonca»: novità di S. Libero: 23: Il jazz.

Festa nazionale de 'Unità' sulla neve

Attività di Folgaria e Lavarone nel Trentino 10-24 gennaio 1982

informazioni e prenotazioni: **UNITA' VACANZE**

ROMA
Via dei Taurini, 19
Tel. 492390-4950141

MILANO
Viale Fulvio Testi, 75
Tel. 6423557

PREZZI CONVENZIONATI (per ogni gruppo)
 Sconto del 20% per bambini fino a 6 anni in stanza con i genitori.

	I GRUPPO	II GRUPPO	III GRUPPO	PERIODO
7 giorni	161.000	147.000	133.000	dal 10 al 17 gennaio
7 giorni	161.000	147.000	133.000	dal 17 al 24 gennaio
14 giorni	305.900	279.000	252.700	dal 10 al 24 gennaio

SKI PASS: giornaliero L. 7.500 (anche le domeniche)
7 giorni (compresa la domenica) L. 39.000

NOLEGGI E SCUOLA SCI: a condizioni estremamente agevolate in occasione della Festa

PRENOTAZIONI ANCHE PRESSO TUTTE LE FEDERAZIONI PCI E PRESSO ASSOCIAZIONE AMICI UNITA' - DIREZIONE PCI - ROMA